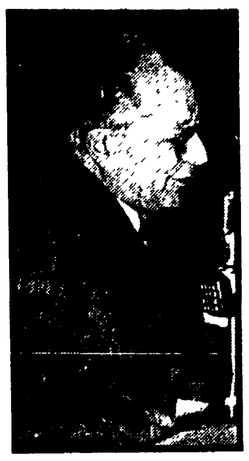
Quotidiano / Anno XLV / N. 86 (Spedizione in abb. postale) — Giovedì 28 marzo 1968 / L. 60 ★

U *domenica*

TOGLIATTI

unità per il socialismo

Uno scritto di G.C. Pajetta



Cinquemila studenti bloccano fino a notte il centro di Milano

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il bandito ha confessato due sequestri

Graziano Mesina ai complici: lasciate liberi Petretto e Campus

BONOMI: l'uomo della Federconsorzi in prima fila nella campagna elettorale della D.C.

Anticomunismo per coprire la crisi delle campagne

Richiesta l'applicazione del Mercato Comune nonostante le condizioni insostenibili in cui versano i contadini — Nessuna proposta concreta per rendere effettiva la parità dei redditi

I problemi della pace, della difesa e dello sviluppo della democrazia italiana, dell'unità delle sinistre, delle risposte da dare alle aspirazioni delle generazioni nuove: questa è stata la traccia del dibattito che si è svolto ieri al CC del PCI sulla base della relazione del compagno Longo e che si pone al centro dei commenti nei circoli politici e sulla stampa (ne riferiamo in altra parte del giornale). E intanto la DC è tornata ad agitare toni e parole d'ordine dell'anticomunismo «stile '48» affidando a una delle sue più squalificate *vedettes*, Bonomi, il compito di lanciare la propaganda elettorale nelle campagne. Accanto all'uomo della Federconsorzi erano tutti i maggiori leaders del partito.

Per la prima volta dopo venti anni la Coltivatori diretti ha rinunciato a tenere l'assemblea nazionale, per trincerarsi al chiuso del Palazzo dello Sport, più «sicuro» per i dirigenti democristiani nell'attuale momento di acuta crisi nelle campagne. I dirigenti della DC sono intervenuti in massa, nell'evidente scopo di strumentalizzare l'organizzazione professionale a fini elettorali: erano presenti Moro, Bucciarelli Ducci, Bosco, Natali, Spagnolli, Gui, Scaglia, Campilli insieme al presidente della Confagricoltura, Gaetani, al presidente della Confcommercio, Casaltoli, e al presidente della Federconsorzi Ramadoro. Restivo, da Bruxelles, ha telegrafato. Dentro e fuori il Palazzo dello Sport era stato trasformato in una orgia di striscioni con parole d'ordine che facevano centro sulla lotta al comunismo e per «salvare la libertà».

L'impostazione propagandistica preludeva anche al contenuto della relazione di Bonomi che, nella prima parte, ha fatto proprie le principali rivendicazioni contadine. Bisogna «portare la città in campagna». Nel 1967 il reddito procapite è stato di 2.230 lire nell'agricoltura e di 4.176 lire nell'industria ed occorre colmare questo distacco con la parità dei redditi. Alle belle parole ha fatto riscontro, poi, un quadro di proposte inefficaci e anche negative. Bisognerebbe ridurre i costi di produzione «concentrando le aziende contadine», un eufemismo per dire che bisognerebbe liquidarne centinaia di migliaia, non necessariamente a vantaggio dei contadini che rimangono.

Con tale orientamento, Bonomi ha rinnovato il proprio assenso alla politica del Mercato comune europeo anche per il latte, i derivati e la carne, pur sapendo che essa significa la rovina di centinaia di migliaia di produttori (tutte le stalle con meno di 5 bovini dovrebbero essere chiuse). «La Confederazione non desidera — ha detto testualmente — che il regolamento comunitario per il latte e le carni sia sospeso sine die». I problemi del MEC, per Bonomi, si riducono quindi a una faccenda di compensazioni: mettere una tassa sulla margarina e sugli olii vegetali, fissare il prezzo del latte a 61 lire, dare dei premi agli

(Segue in ultima pagina)

NUORO — Ore di colloquio con i giornalisti, di confessione con i magistrati. Dopo una notte di sonno, Mesina ora non ha requie. Ha lanciato un appello ai suoi uomini: «Liberate Petretto e Campus. Io non vi denuncerò». Oltre a questi ultimi due sequestri, il bandito arrestato ieri a quattro chilometri da Orgosolo, avrebbe ammesso altri 15 rapimenti, nel giro di soli 18 mesi, dopo la sua fuga dal carcere di Sassari. Malato, stanco d'essere braccato aveva deciso d'arrendersi, hanno dichiarato i suoi avvocati. «Ora mi resta solo una lunga agonia — ha detto Grazianeddu — ma non fuggirò più dalla galera». Il bandito ha al suo attivo sei evasioni. (A PAGINA 5)

Commenti italiani ed esteri alle linee programmatiche del PCI

Larga eco alla relazione di Longo

Una preoccupata nota dc - Secondo l'organo della Curia milanese, «il PCI tenterà di sfruttare il nuovo corso politico di Praga» - Affrettate conclusioni repubblicane - Ampi brani del rapporto sono stati pubblicati dai giornali esteri

In un clima politico oppresso dalla proliferazione delle diatribe all'interno dei partiti del centro-sinistra e nello schieramento di destra sulla scelta dei candidati e dei capolista, i lavori del Comitato centrale comunista hanno offerto la prova di uno sforzo serio ed organico per basare la campagna elettorale sui problemi delle grandi masse popolari e sulle prospettive che debbono e possono essere aperte. Alla relazione del compagno Luigi Longo non è mancata ieri una larga eco sulla stampa italiana ed estera, anche se abbondano, nei commenti, ripetizioni di formule consunte e distorsioni palesi delle impostazioni comuniste. E tuttavia, per quanti sforzi facciano, i commentatori dell'area del centro-sinistra non riescono a tornare al punto dal quale erano partiti cinque o sei anni fa, cioè alla definizione del PCI come un gigantesco serbatoio di voti... conservati in frigorifero: l'esperienza di una legislatura ha consigliato maggiore prudenza!

Molti giornali hanno dedicato spazio alla parte del discorso di Longo che si riferisce alla situazione internazionale ed in particolare agli avvenimenti cecoslovacchi. E questo è forse il terreno sul quale è più facile cogliere le contraddizioni dei notisti politici che si sono avventurati in facili interpretazioni di tono propagandistico. Secondo l'Italia di Milano — quotidiano cattolico ispirato dalla Curia —, per esempio, «Il PCI tenterà di sfruttare il nuovo corso politico di Praga». Per questo Longo si sarebbe «enfaticamente compiaciuto» degli avvenimenti cecoslovacchi e per questo — stando alla fantasiosa ricostruzione dei fatti del giornale milanese — i comunisti avrebbero «rinviato di qualche tempo l'uscita elettorale in attesa di conoscere la piega degli eventi di oltre cortina». In realtà, l'Italia stessa pubblica poche righe più sotto un brano del memoriale di Yalta di Togliatti, citato da Longo, che testimonia proprio il contrario, e cioè la tempestività e la chiarezza dei comunisti italiani nel l'impostare in termini inequivocabili il discorso sul rapporto democrazia-socialismo. Sotto questa luce, ancora più stanca e scontata appare l'argomentazione dell'Avanti!, secondo il quale «Longo, sotto la spinta degli avvenimenti del mondo comunista, non può fare a meno di accostarsi ai problemi della democrazia socialista, ma subito dopo se ne ritrae: e se ne ricava la netta impressione che il suo discorso sia in gran parte dettato dalla necessità di dare una risposta ai problemi che gli avvenimenti cecoslovacchi pongono ai comunisti italiani». *Forse al commentatore dell'organo del PSU occorrerebbe consigliare non tanto l'attenta lettura dell'Unità e dei testi ai quali egli si riferisce, ma semplicemente quella del giornale cattolico milanese.*

Il Popolo, *invece, che agli avvenimenti di Praga dedica un articolo di fondo, parla nella sua nota politica di un non meglio specificato* «candore di Longo», *aggiungendo che il programma elettorale comunista* «non è un gran che», *ma restando però colpito dal fatto che* «i comunisti — nella prospettiva degli anni settanta — si sentano improvvisamente, con uno spettacoloso salto di qualità *(singolare e arduo tentativo di un dc di usare un concetto hegeliano-marxista* - N.d.R.), pervasi dal sacro fuoco del pluralismo e dell'antiintegralismo ideologico». *Evidentemente ai commentatori dc sono sfuggiti i resoconti di almeno quattro congressi del*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Peste nel Sud-Vietnam

Dall'inizio del '68 sono stati segnalati nel Sud Vietnam 708 casi di peste. I decessi sono stati 56. Si stanno preparando scorte di vaccino per fronteggiare l'epidemia. La guerra prosegue. Gli americani hanno attaccato in forze un villaggio presso Saigon, dove i partigiani si sono trincerati. Una violenta battaglia è in corso. I marines hanno tentato una sortita da Khe Sanh, ma sono stati respinti con perdite: 3 morti, 15 feriti. Rimaneggiamenti nelle alte cariche del governo fantoccio, quattro prefetti destituiti, altri otto vacillanti. Nella foto: **soldati USA feriti in scontri con carri armati del FNL**

Nella prima sessione successiva a quella di gennaio

I problemi della svolta discussi oggi a Praga dal CC del partito

Sabato sarà eletto il presidente della Repubblica — L'intervista di Dubcek sulla riunione di Dresda — Stupore e proteste per le dichiarazioni del membro dell'Ufficio politico della SED Hager

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 27.

Il Comitato Centrale del PC cecoslovacco si riunirà domani in seduta plenaria. Sarà questa la prima riunione del massimo organo del partito, dopo la storica sessione di gennaio che decise la grande svolta nel paese.

E' questa la prima volta che una riunione del Comitato Centrale viene annunciata pubblicamente, e durante tutta la sessione saranno emessi due comunicati stampa al giorno. Il carnet dei lavori prevede numerosi problemi ma tra tutti, due sono quelli che emergono: l'esame del progetto di «programma d'azione» del partito, e la discussione sulle proposte di sostituzione delle persone sia alla testa degli organi dirigenti del partito sia in quelli dello Stato e del governo. Si tratta di sostituzioni che si sono rese necessarie con lo sviluppo della situazione, e senza le quali è impossibile portare avanti il processo di rinnovamento. Il Comitato Centrale, come già da tempo annunciato, farà proposte concrete, così si saprà quali saranno le persone che si ritireranno dalla scena politica dopo l'ex presidente Novotny, il ministro degli Interni Kudrna e gli altri che, in un modo o nell'altro si sono già ritirati.

E il punto principale per quanto riguarda le sostituzioni, quello che richiede una soluzione più immediata, riguarda il nuovo presidente della Repubblica. Il Comitato Centrale lo discuterà e poi, nell'ambito del Fronte nazionale, dovrebbe raggiungersi un accordo su un nome in grado di catalizzare la maggioranza dei tre quinti necessaria. Con il passare delle ore sembra sempre più probabile che la scelta cadrà sul generale Ludwig Svoboda, anche se si pensa che ci sarà più di un candidato. Il Parlamento è convocato per sabato mattina e quindi, per raggiungere un accordo circa il candidato da sostenere ci saranno al massimo 48 ore. Dopo l'Unione della Gioventù, anche gli studenti e il corpo insegnante dell'università di Olomo Uc hanno proposto oggi ufficialmente — con telegrammi all'Assemblea nazionale e a Dubcek — la candidatura di Cestomir Cisar, ex ambasciatore a Bucarest.

Importante è anche il progetto di «programma d'azione», perchè su questo dovrà basarsi tutta la futura attività del partito, e questo dovrà nello stesso tempo ispirare l'azione delle organizzazioni di massa nella loro libera ed autonoma attività. Dopo anni e anni di politica burocratico amministrativa non è facile ora riassumere in un piano, anche se vasto, tutto ciò che è necessario fare, soprattutto senza cadere negli errori e nelle deformazioni del passato.

Il Comitato Centrale ascolterà anche una relazione sul governo presentata dal primo ministro Josef Lenarț. Come informa la CTK, nella sua riunione di ieri, il Presidium del PCC ha discusso gli argomenti che saranno oggetto di dibattito nella sessione che si inaugura domani. Oltre al lavoro e al ruolo del Comitato Centrale del Presidium, della segreteria e delle varie commissioni, particolare attenzione è stata dedicata al problema delle riabilitazioni. E' stato poi ascoltato un rapporto della commissione

Silvano Goruppi

(Segue in ultima pagina)

Aiuti svedesi al FNL vietnamita

Uno stanziamento anche per la resistenza greca

STOCCOLMA, 27

L'Esecutivo del partito socialdemocratico, che è al governo in Svezia, ha annunciato l'assegnazione di 50 mila corone (più di sei milioni di lire) al Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud e di 25.000 corone al Movimento di liberazione panellenico, di recente costituito in esilio da Andreas Papandreu.

OGGI

virtù

LA STORIA *delle candidature dell'on. Fanfani ci pare corroborante e lieta, perchè è finita bene, col trionfo, come è giusto, della virtù. Il nostro ministro degli Esteri si è svegliato una mattina con un nome sulle labbra: Bardotti, l'uomo per cui tutta Siena sospira. Dice quella illustre città.* «*E Bardotti, il nostro Bardotti, quando lo manderemo a Roma?*», *sicchè Fanfani, con logica rigorosa, ha chiesto di essere primo nella lista di Arezzo, Siena e Grosseto. Poi, sempre per l'amato Bardotti, ha pensato che ci sta bene una candidatura al Senato. Per la Camera voleva il primo posto in lista, spettante al presidente della Camera Bucciarelli Ducci, persona di grande urbanità; per il Senato bisognava far fuori il senatore Moneti, che, in vita sua, non ha mai fatto male a nessuno.*

A questo punto, c'è stato un lungo momento di sospense. Spettava alla direzione della DC la decisione finale e pare che si siano radunati in gran segreto, Rumor, Piccoli e Forlani. Quando quei tre lì si mettono insieme, non si può mai dire quale ingegnoso compromesso possa venire immaginato. Difatti, dopo ore e ore di conciliabolo, i tre sono usciti da sottoterra e hanno comunicato la diabolica soluzione escogitata. Fanfani vuole il primo posto nella lista di Arezzo, Siena, Grosseto? Ebbene: lo avrà. Fanfani vuole andare al Senato al posto di Moneti? Ebbene: ci andrà. La DC, a questo punto, si scusa col ministro degli Esteri: la nomina a cardinale non dipende da lei, e la carica di regina madre, per via della Repubblica, è abolita. Peccato.

L'on Fanfani, preso atto della decisione, ha dichiarato che si sacrifica volentieri e che egli si considera, come sempre, al servizio del partito. Guardate: gira e rigira, la virtù più bella è l'umiltà.

Fortebraccio

Virtualmente aperta la crisi a Palazzo Vecchio

FIRENZE: SI DIMETTONO GLI ASSESSORI EX-PSI

Tra di essi il vice sindaco Dini — Restano invece in giunta gli assessori socialdemocratici: una nuova spaccatura si è così aperta in seno al PSU

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27

Il vicesindaco Dini e tre assessori socialisti di provenienza ex-PSI (Leone, Tancredi e Seravalle) hanno rassegnato quest'oggi, nelle mani del sindaco avv. Bausi, le dimissioni dalla carica, chiedendo al contempo le dimissioni del sindaco e della Giunta in seguito al voto qualificante e determinante dei liberali sul bilancio di previsione del comune di Firenze. Gli altri quattro componenti la delegazione socialista in Giunta (tre socialdemocratici ed un socialista: il vice sindaco sen. Maier, e gli assessori Martelli, Mazzocca e Vuturo) non hanno ritenuto opportuno rimettere le loro dimissioni nelle mani del sindaco. Non si sa neanche se lo faranno. La crisi al comune di Firenze è dunque virtualmente aperta.

Come si può vedere, dunque, una nuova clamorosa spaccatura (dopo le vicende elettorali per il capolista) si è prodotta all'interno del PSU fiorentino. Fino a stamani sembrava infatti che quasi tutta la delegazione del PSU avrebbe rassegnato le dimissioni come stabilito dal «Direttivo», al termine di tre vivaci e contrastate riunioni. Lo stesso vice sindaco Maier aveva dichiarato che si sarebbe uniformato alle decisioni del partito. Al termine però di una interminabile riunione della delegazione socialista, tenutasi in Palazzo Vecchio, l'accordo fra i tre tronconi del PSU non è stato trovato, dichiarandosi i socialdemocratici contrari a richiedere le dimissioni della DC e del sindaco (l'on. Carighia, aveva chiesto addirittura giorni addietro la costituzione di un monocolore DC con appoggio esterno socialista) e puntando tutto sul commissario prefettizio

m. l.

Il dibattito al CC a pagina 4

Questa sera Ingrao a Tribuna elettorale

Questa sera alle 22 il compagno Pietro Ingrao, della direzione del PCI, partecipa alla trasmissione di Tribuna elettorale messa in onda dalla TV.

Oltre al compagno Ingrao, parteciperanno al dibattito sul tema «Qual è il bilancio della IV legislatura repubblicana?» rappresentanti della DC, del PSU e del MSI.

Organizzato l'ascolto.